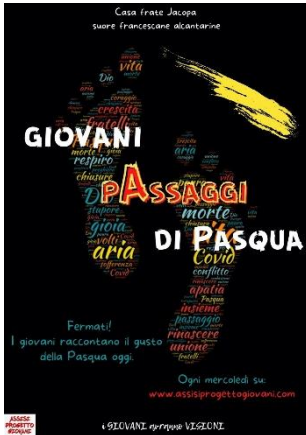


Passaggi di Pasqua.1

Bergamo, Marzo 2020.



Ce le abbiamo tutti sotto gli occhi le immagini dei camion dell'esercito che trasportano le vittime di Covid nelle altre regioni: oltre a non esserci più spazio in ospedale per i vivi, era finito anche quello per i nostri morti. E se ci penso, mi ricordo ancora la paura e lo smarrimento negli occhi delle persone in fila per la farmacia o il supermercato. E la tensione ogni volta che squillava il telefono di casa oppure arrivavano messaggi sul cellulare: il primo pensiero era che fosse stato ricoverato, o peggio, fosse morto un altro parente, amico, collega. Poi il suono delle sirene delle ambulanze, costante, da mattina a sera. E quelle 12 pagine di necrologi ogni giorno sul giornale (di solito sono 2 o 3). Insomma, un corteo di

morte.

Ma proprio qui dentro è esplosa la vita!

Tantissimi giovani si sono spesi per aiutare gli anziani e gli ammalati a comprare le medicine e a fare la spesa. Le amministrazioni comunali, anche quelle di colore politico differente, hanno provato a collaborare tra loro e con le altre realtà dei territori (parrocchie, associazioni, ecc) per il bene di tutti, soprattutto dei più fragili. Chi poteva, ha messo a disposizione una casa per ospitare i numerosi operatori sanitari arrivati da ogni dove per aiutare. Chi lavorava in ospedale provava ad essere quell'ultima carezza mancata di una moglie, un marito, un figlio. E poi le signore del paese che cucivano mascherine all'epoca introvabili, le catene di messaggi per trovare in fretta una bombola d'ossigeno per quel signore che ne aveva bisogno, il gesto di cura del vicino di casa con cui magari, fino al giorno prima, non avevi neanche mai parlato. Tanti piccoli germi di quella santità "della porta accanto", tracce del passaggio dall'io al noi. E, ancora, la vicinanza, le parole, le telefonate e le preghiere di quei giorni, fatte, e soprattutto ricevute, da ogni angolo d'Italia. Qui a Bergamo, tanto abituati a fare e a dare, abbiamo imparato un po' anche "semplicemente" a stare e ad accogliere. Proprio nel bel mezzo di un'epidemia che ci ha tanto segnati, e che ha costretto tutti al distanziamento, abbiamo gustato davvero la bellezza della fraternità, di un Amore che ha saputo entrare anche a porte chiuse.

Francesca, 29 anni

PS: dietro a ogni frase ci sono dei volti concreti: è stato bellissimo, scrivendo, ritrovarli tutti!